

ABBONAMENTI
Anno L. 50 Semestre L. 25
Trimestre L. 13
Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100
Direzione e Amministrazione
Trepozza N. 1 - Udine - Telef. 2.93

il Friuli
quotidiano del popolari friulani

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Via Cavour 3 Milano.
INSERZIONI
Prezzi per ogni millimetro
d'altezza: Nella pubblicità occa-
sionale, finanziaria: pagina di
testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50;
Pubblicità in abbonamento: pa-
gina di testo L. 0.50; Cronaca
L. 1. —; Mortuari L. 0.75.

battesimo del programma popolare
nell'aula del Consiglio Provinciale

ancora delle ore 14, l'ora fissa-
per l'adunanza del nuovo Consiglio,
sala era già affollata dai neo
e da buona parte di pubbli-

gruppi sono giunti per tempo, dopo
avuto nella mattinata le loro riun-
private: il popolare nell'aula dei
e liberali nella sala della Deputa-
zione. I popolari avevano preso gli
affollamenti circa le votazioni ad
comunicazione che l'avv. Can-
s'era indotto ad accettare la pre-
za della Deputazione.

socialisti si sono affollati all'estre-
ministra; i liberali accanto a loro. Ai
e alla destra i banchi erano affol-
di trentaquattro consiglieri popo-

spazio riservato al pubblico era
tissimo. Pensare che si era abili-
a vedere le tribune pubbliche del
Provinciale con tre o quat-
spettatori!

ore 14,25 il vice-Prefetto cav. Po-
apre la seduta, invita il sen. An-
di Prampéro a presiedere. Il sen.
Prampéro sale al banco della Presi-
e assume come segretario il più
dei consiglieri, Tiziano Ter-

segretario cap' fa una relazione ge-
sulle prove prodotte dagli eletti
per leggere e scrivere.

OSTUZZI (pop.) chiede la parola
che vengano prodotte le prove di
leggere e scrivere dei seguenti neo-
al Consiglio Provinciale: De Got-
Berti, Cristofoli, Fabrici, Sartor.

GRUPPO SOCIAL, insorgendo,
che vengano verificate tutte.
conte di CAPOBIACCO, principia
tura degli attestati rilasciati dalle
scuole scolastiche e comunali.

LUCIANO FANTONI che ebbe 33 voti
su 54 votanti; Brosadola I, schede bian-
che 20 (Scoppiano vivissimi applausi).

Vice-Presidente. Votanti 56: Bene-
detti 34, schede bianche 22

Segretario. Votanti 56: Pietra voti
34, schede bianche 22. Eletto Pietra.

Vice-Segretario. Votanti 54: Paoloni
voti 32, Candolini I, Tessitori I, schede
bianche 20. Eletto Paoloni.

Durante la votazione del vice-Segre-
tario avvengono vivaci incidenti tra il
pubblico che assiste dalle tribune ed un
rappresentante della stampa cittadina.

Assume la presidenza del Consiglio
l'on. Fantoni. Prima di lasciare il suo
posto il sen. di Prampéro abbraccia cor-

diamente il nuovo presidente e dice:
« Nel dare l'abbraccio di rito sono
sicuro di farmi interprete del consiglio
se esprimo un solo augurio che cioè l'uni-
nica mèta dei nostri lavori sia quella del
bene della nostra profulgata provin-

cia ».

I popolari salutano con un nutrito ap-
plauso il senatore di Prampéro.

Mentre l'on. Fantoni inizia la lettura
del suo discorso continuano gli alterchi
tra il pubblico. L'on. Fantoni ammoni-
sce: « Mi spiacerrebbe di dover iniziare
le mie funzioni di Presidente facendo
sgombrare le tribune del pubblico ».

Ecco il testo del discorso dell'on.
Fantoni:

IL DISCORSO DELL'ON. FANTONI

On. Signori Consiglieri!

Devo alla somma benevolenza degli
amici ed al profondo e radicale muta-
mento che la Rappresentanza provin-
ciale ha subito per effetto dell'indiriz-
zo preso dal corpo elettorale verso nu-
ove correnti di pensiero e di idee, se, in
questo momento, io assumo l'alto posto
qui tenuto, per lunghi anni, con tanto
onore e tanta dignità, da uno dei mi-
gliori figli del Friuli nostro: da Ignazio
Benier.

Mentre, pertanto, con animo palpi-
tante di commozione, esprimo agli ami-
ci che a questo seggio mi vollero, la
mia più viva gratitudine, con sincera
reverenza — sicuro di essere sin da og-
gi fedele interprete dei Vostri senti-
menti — mando all'Uomo illustre che
nella Presidenza del Consiglio mi ha
preceduto, il mio primo saluto ed il
mio primo e più vibrante augurio.

Ed un saluto permettetemi rivolga a
quanti dei vecchi consiglieri, ed in specie
al venerando senatore di Prampéro,
ritornando in quest'aula, rinverditati dal
la fiducia popolare; un saluto ai nuovi
eletti con augurio per tutti che le di-
scussioni nostre — pur nella vivacità dei
disegni di propositi e di idee — possa-
no sempre procedere serene ed ispirate
a sentimenti di tolleranza e di rispetto
personale, base precipua e condizione
essenziale di ogni convivenza civile.

Ma soprattutto io confido e mi angu-
ro che ognuno di Voi — pur ricordan-
dosi di militare in un partito e di avere
un programma diverso da quello di
molti altri colleghi — ispiri sempre la
propria opera all'interesse generale ed
al bene di questo nostro buono e grande
popolo friulano che — vigile e fiore
scelta d'Italia — ha conosciuto più di
ogni altra regione, gli orrori della guer-
ra, — ha visto le proprie contrade deva-
state dall'onda nemica, ha subito la de-
curtazione del proprio patrimonio e
che, oggi, ha il diritto di elevare alta
la voce per chiedere di essere aiutato in
questo suo enorme sforzo vigile e quoti-
diano di curare le sue ferite, risanare
i suoi mali, e ricostruire le sue fortune.

Il Friuli non domanda trattamenti di
favore o posizioni privilegiate: alla so-
lidarietà nazionale non chiede che giu-
stizia!

Sentamente, con opera faticosa di ri-
turna, senza declamazioni che esulano
dalla serietà del nostro carattere, con
lavoro sudato anche in terra straniera,
il nostro Paese s'è procurato un posto
non ultimo tra le più ricche popolazioni
d'Italia. E se s'è una regione che per lo
sviluppo delle sue fortune, mai abbia
ricorso — al di là del limite normale
— alle risorse statali — diciamolo pure
con orgoglio — questa è la regione friu-
lana!

Dalla triste situazione in cui la guer-
ra ci ha lasciati, risorgeremo e risor-
geremo in gran parte, per virtù e for-
za nostra, senza sbandieramento e sen-
za vane esteriorità, alla maniera forte
e taciturna dell'uomo forte, e la restau-
razione sarà tanto più prossima quanto
più vicina e più proficua e più intensa
sarà l'opera doverosa d'integrazione del
nostro sforzo, che lo Stato ci deve.

In occasione solenne, un Capo del Go-
verno affermò: « parlare di mancanza di
fondi per opere necessarie e doverose
come quelle per la ricostruzione del
Veneto, significa credere che lo Stato
italiano possa mancare a un suo do-
vere fondamentale ».

Ebbene, pur tenendo presenti le gra-
vissime condizioni economiche-finanzia-
rie dello Stato, quel dovere noi ricordia-
mo e ad esso ci appelliamo!

Che se, onorevoli Colleghi, dai pro-
blemi specifici interessanti il Friuli è
che si risolvono nell'intensificazione nel
risarcimento dei danni, nella ricostru-
zione del patrimonio zootecnico, in una

diamente il nuovo presidente e dice:
« Nel dare l'abbraccio di rito sono
sicuro di farmi interprete del consiglio
se esprimo un solo augurio che cioè l'uni-
nica mèta dei nostri lavori sia quella del
bene della nostra profulgata provin-

cia ».

I popolari salutano con un nutrito ap-
plauso il senatore di Prampéro.

Mentre l'on. Fantoni inizia la lettura
del suo discorso continuano gli alterchi
tra il pubblico. L'on. Fantoni ammoni-
sce: « Mi spiacerrebbe di dover iniziare
le mie funzioni di Presidente facendo
sgombrare le tribune del pubblico ».

Ecco il testo del discorso dell'on.
Fantoni:

IL DISCORSO DELL'ON. FANTONI

On. Signori Consiglieri!

Devo alla somma benevolenza degli
amici ed al profondo e radicale muta-
mento che la Rappresentanza provin-
ciale ha subito per effetto dell'indiriz-
zo preso dal corpo elettorale verso nu-
ove correnti di pensiero e di idee, se, in
questo momento, io assumo l'alto posto
qui tenuto, per lunghi anni, con tanto
onore e tanta dignità, da uno dei mi-
gliori figli del Friuli nostro: da Ignazio
Benier.

Mentre, pertanto, con animo palpi-
tante di commozione, esprimo agli ami-
ci che a questo seggio mi vollero, la
mia più viva gratitudine, con sincera
reverenza — sicuro di essere sin da og-
gi fedele interprete dei Vostri senti-
menti — mando all'Uomo illustre che
nella Presidenza del Consiglio mi ha
preceduto, il mio primo saluto ed il
mio primo e più vibrante augurio.

Ed un saluto permettetemi rivolga a
quanti dei vecchi consiglieri, ed in specie
al venerando senatore di Prampéro,
ritornando in quest'aula, rinverditati dal
la fiducia popolare; un saluto ai nuovi
eletti con augurio per tutti che le di-
scussioni nostre — pur nella vivacità dei
disegni di propositi e di idee — possa-
no sempre procedere serene ed ispirate
a sentimenti di tolleranza e di rispetto
personale, base precipua e condizione
essenziale di ogni convivenza civile.

Ma soprattutto io confido e mi angu-
ro che ognuno di Voi — pur ricordan-
dosi di militare in un partito e di avere
un programma diverso da quello di
molti altri colleghi — ispiri sempre la
propria opera all'interesse generale ed
al bene di questo nostro buono e grande
popolo friulano che — vigile e fiore
scelta d'Italia — ha conosciuto più di
ogni altra regione, gli orrori della guer-
ra, — ha visto le proprie contrade deva-
state dall'onda nemica, ha subito la de-
curtazione del proprio patrimonio e
che, oggi, ha il diritto di elevare alta
la voce per chiedere di essere aiutato in
questo suo enorme sforzo vigile e quoti-
diano di curare le sue ferite, risanare
i suoi mali, e ricostruire le sue fortune.

Il Friuli non domanda trattamenti di
favore o posizioni privilegiate: alla so-
lidarietà nazionale non chiede che giu-
stizia!

Sentamente, con opera faticosa di ri-
turna, senza declamazioni che esulano
dalla serietà del nostro carattere, con
lavoro sudato anche in terra straniera,
il nostro Paese s'è procurato un posto
non ultimo tra le più ricche popolazioni
d'Italia. E se s'è una regione che per lo
sviluppo delle sue fortune, mai abbia
ricorso — al di là del limite normale
— alle risorse statali — diciamolo pure
con orgoglio — questa è la regione friu-
lana!

Dalla triste situazione in cui la guer-
ra ci ha lasciati, risorgeremo e risor-
geremo in gran parte, per virtù e for-
za nostra, senza sbandieramento e sen-
za vane esteriorità, alla maniera forte
e taciturna dell'uomo forte, e la restau-
razione sarà tanto più prossima quanto
più vicina e più proficua e più intensa
sarà l'opera doverosa d'integrazione del
nostro sforzo, che lo Stato ci deve.

In occasione solenne, un Capo del Go-
verno affermò: « parlare di mancanza di
fondi per opere necessarie e doverose
come quelle per la ricostruzione del
Veneto, significa credere che lo Stato
italiano possa mancare a un suo do-
vere fondamentale ».

Ebbene, pur tenendo presenti le gra-
vissime condizioni economiche-finanzia-
rie dello Stato, quel dovere noi ricordia-
mo e ad esso ci appelliamo!

Che se, onorevoli Colleghi, dai pro-
blemi specifici interessanti il Friuli è
che si risolvono nell'intensificazione nel
risarcimento dei danni, nella ricostru-
zione del patrimonio zootecnico, in una

diamente il nuovo presidente e dice:
« Nel dare l'abbraccio di rito sono
sicuro di farmi interprete del consiglio
se esprimo un solo augurio che cioè l'uni-
nica mèta dei nostri lavori sia quella del
bene della nostra profulgata provin-

cia ».

I popolari salutano con un nutrito ap-
plauso il senatore di Prampéro.

to attraverso mille altre difficoltà, il di-
ritto di vivere e di progredire, saprà su-
perare anche la presente asprissima si-
tuazione. Va, frattanto, salutata con ser-
disfazione, la pace conclusa, giorni or
sono, con la Jugoslavia perchè nel men-
tre assicura all'Italia i confini naturali,
sanziona l'italianità di Fiume e di Za-
ra ed assicura protezione ai nuclei d'ita-
liani non ammessi, essa segna la fine di
uno stato d'irregolarità che ci nuoce-
va all'estero, e soprattutto all'interno.

E confidiamo che, nello stesso patrio
interesse, nessuno — sia pure per nobil-
issimi fini — vorrà attentare alle pat-
tinzioni che i legittimi rappresentanti
della Nazione hanno solennemente con-
cluso e che il Parlamento d'Italia — in
nome della maggioranza del popolo —
sta per approvare.

L'ora delle indisciplinate audaci e del-
le disobbedienze non garibaldine che po-
trebbero travolgerci in nuove tristissi-
me avventure deve avere per tutti, fi-
nalmente, un termine ed il rispetto asso-
luto all'autorità d'alla volontà dello
Stato deve essere per tutti restituiti
nella sua piena efficienza.

Il Paese, nell'interesse proprio
e massime delle classi lavoratrici e prole-
tarie, non vede e non sente che un bi-
sogno: quello che uno stato di pace e uno
stato di tranquillità nuovamente arrida
alla vita nazionale.

E nella tranquillità, nella concordia
fattiva, nello spirito di disciplina e
nell'amore al lavoro l'Italia troverà la

La Deputazione
Su 55 votanti con 34 voti riesce elet-
ta nei consiglieri:

- PETTOELLO
BROSADOLA
COSSETTINI
GROPPIERO
DE LORENZI
MORASSUTTI
PALESE
SELMI
TESSITORE
ZAVAGNO

A supplenti:
Agnola — Candotti — Faleschini —
Trinko.

Le dichiarazioni del Presidente della Deputazione

Onor. Consiglieri,
Nell'atto di assumere gli uffici che la
volontà popolare ci affida, consoci della
gravità dei problemi da affrontare, in-
dotto alle cariche dal solo sentimento del
dovere, eleviamo il nostro pensiero a Chi
regge dall'alto i destini della umanità,
perchè sieno pari le forze nostre al com-
pio che assumiamo (applausi).

Succediamo nell'ufficio a Luigi Spe-
zotti, che lascia in questa amministra-
zione profonda traccia della sua intel-
ligente attività, succediamo ad altri e-
gregi amministratori, col proposito di
dedicare le nostre forze a tutelare e
svolgere gli interessi di questa nostra
piccola Patria.

Di questa nostra piccola Patria, alla
quale la guerra vittoriosa ha data la
vicinanza e la fratellanza di una nuova
parte del Friuli e d'Italia, e con la
stessa nuovi vincoli economici e di
sviluppo civile. Di questa nostra piccola
Patria, che, nella Nazione finalmente in
pace, deve portare il suo contributo per
il risorgimento civile ed economico, e
deve risolvere i propri problemi di terra
calpestata dal tallone nemico e deva-
stata (applausi).

Non è il momento di esporre un minu-
to programma di lavoro.

Noi usciamo da una battaglia elet-
torale che indubbiamente segna una
traccia profonda anche nella nostra vita
pubblica. E' il frutto del delinearci di
nuovi partiti, è il frutto del carattere
politico assunto dalla battaglia, è il
frutto del vivace fermento della questio-
ne sociale.

Sopra tutti i problemi il problema mo-
rale, l'affermarsi della necessità di un
principio ideale riformatore della socie-
tà: e noi affermammo ed affermiamo che
il principio vivificante e moralizzatore
anche della vita pubblica, è il principio
spirituale che pervase la civiltà cristiana.

E le nuove correnti sociali hanno im-
posto un problema di giustizia e di ri-
forma civile. Il problema ha l'espres-
sione vivente su questi stessi seggi, in
questi lavoratori che, nella parte nostra
e anche nella parte sinistra stanno a
rappresentare le nuove classi che ven-
gono alla ribalta della vita pubblica. Es-
si sono qui per conoscere quel che sia la
amministrazione degli interessi pubblici,
per educarsi e collaborare nell'eserci-
zio effettivo di quella sovranità popola-
re che spesso in passato si riduceva a
puro nome (applausi).

Essi ricordano a noi l'impegno che le
pubbliche rappresentanze non sieno as-
senti e agnostiche in questo agitato pul-
sare di rivendicazioni sociali, ma sieno
presenti e collaborino attivamente ai
nuovi sviluppi della società civile.

Così, come ieri il gruppo dei Consi-
glieri cattolici promosse quell'Ufficio
provinciale del lavoro, che fu esempio e
modello di molti altri uffici consimili in
Italia, non può la Provincia considerare
con ciò esaurito il proprio dovere verso
le classi del lavoro manuale, ma deve

qua via verso quell'ideale superiore di
giustizia sociale al quale tendono — con
anelito infinito — le vergini masse la-
voratrici.

Con questi pensieri e con queste idee
che io credo condivise dalla grande mag-
gioranza del Consiglio — la mente ed
il cuore rivolti al Capo augusto dello
Stato, simbolo e sintesi dell'unità della
Patria. — Vi invito, signori Consiglieri
a proseguire nei Vostri lavori.

Il discorso è stato frequentemente in-
terrotto da applausi che sottolineavano
ogni spunto politico o programmatico.
Una vera ovazione scoppiò alla fine che
si prolungò per parecchi secondi.

L'avv. Candolini
Presidente della Deputazione

Si passa alla nomina del Presidente
della Deputazione.

Riesce eletto l'avv. Agostino Candoli-
ni con 32 voti, due voti dispersi e le al-
tre schede bianche

La Deputazione

Su 55 votanti con 34 voti riesce elet-
ta nei consiglieri:

- PETTOELLO
BROSADOLA
COSSETTINI
GROPPIERO
DE LORENZI
MORASSUTTI
PALESE
SELMI
TESSITORE
ZAVAGNO

A supplenti:
Agnola — Candotti — Faleschini —
Trinko.

Perciò noi pensiamo che l'ammini-
strazione provinciale deve attingere e
distribuire insieme vita intensificando i
rapporti con i Comuni, gli enti e le isti-
tuzioni locali, cercando la collaborazione
di tutti, offrendo a coordinare le ini-
ziative, a predisporre soluzioni organi-
che, complete dei problemi che interessa-
no la regione.

Metodo che riguarda tutti i proble-
mi, quello dello sviluppo agricolo, com-
merciale e industriale, come quello delle
comunicazioni come quello tributario e
finanziario, e che riguarda anche parti-
coarmente il problema delle necessità
di questa terra devastata dal nemico,
che troppe ferite ha ancora da rimarginare
e il cui diritto sacrosanto occorre
ancora gridare alto, a rompere il sonno
dei dormienti, a coprire le voci di inco-
scienti e invidiosi, che, nella parvenza
di riattribuiti commerci, pretendono ri-
conoscere il pieno ristabilimento della
efficienza economica e civile del Friuli
(applausi).

Occorre dire alto e forte che lo Sta-
to non ha ancora risarcito che in parte
irrisoria i danni di guerra e tuttavia si
appresta a riscuotere le imposte, esi-
gendo un suo credito mentre ancora dif-
ferisce il pagamento di un debito sa-
erosanto e ormai stantio (applausi).

Occorre dire alto e forte che la
restaurazione del Friuli esige un più
sollecito risarcimento dei danni, con
precedenza ai piccoli danneggiati.

Occorre notare che i bilanci della
Provincia e dei Comuni, dopo l'invasio-
ne, si sono andati gravando di debiti
sproporzionati alle rispettive potenzia-
lità per sopprimere alle necessità della
disoccupazione determinata dalla guer-
ra: e dire alto e forte che tale debito
non deve gravare gli enti locali ma
ma la Nazione, perchè spesa di
carattere nazionale (applausi).

Occorre dire anche che i lavori per
la disoccupazione vanno pagati, e non
si deve insidiare la vita e lo sviluppo di
una promettente organizzazione coope-
rativa del lavoro, facendo mancare il fi-
nanziamento.

E ci duole che non sia intervenuto a
questa seduta, che inaugura una nuo-
va fase della vita della Provincia, il si-
gnor Prefetto, al quale avremmo por-
tato il cortese saluto di questa rappre-
sentanza e che avremmo pregato di ren-
dersi interprete presso il Governo delle
giuste aspirazioni del Friuli (applausi).

In quest'azione, come nel risolvere i
gravi problemi che si presentano alla
Amministrazione della Provincia è no-
stro proposito ispirarci unicamente all'
interesse pubblico. Chè ricordando e
tutelando anzi tutto gli interessi di
quelle forze sociali proletarie che a que-
sto posto ci hanno mandati con un pre-
ciso programma di riforma sociale, rite-
niamo, in una nuova visione dell'inte-
resse pubblico, questo significhi tute-
lare l'interesse generale, l'interesse del-
la nazione.

E ci è grato confidare che l'opera
dell'Amministrazione provinciale sarà
spassionatamente secondata dalle altre
rappresentanze di questo Consesso pro-
vinciale, la cui attività di controllo, di
critica, di collaborazione confidiamo ab-
bia ad essere utile per il migliore indi-
irizzo della vita pubblica locale.

Con tali sentimenti e con tali propo-
siti noi ci accingiamo alla nostra opera,
animati dalla fede viva che la Patria
nostra, finalmente completata nella sua
unità politica, saprà, a traverso il civile
dibattito di nuove correnti sociali, ritro-
vare la via sicura del proprio avvenire
in un'umanità migliore.

La fine del discorso è salutata da una
lunga ovazione da parte della maggio-
ranza. Molti popolari vanno a stringe-
re la mano al nuovo capo della Pro-
vincia.

segue e studiare da vicino la loro vi-
ta e i loro bisogni e collaborare ai ne-
cessari provvedimenti. L'istruzione pro-
fessionale è problema che va ormai af-
frontato con larghi mezzi, perchè l'eleva-
mento della classe operaia non potrà
venire da nude concessioni e riforme, ma
soprattutto dalla formazione intellettuale
che preparerà il lavoratore manuale
e nuove funzioni nel mondo del lavoro
e nella vita civile (applausi).

Così il progresso agricolo non può
e non deve disgiungersi dalla cura di
dare, a traverso lo sviluppo cooperati-
vo e il più intenso sviluppo dell'istru-
zione professionale agricola, ai lavo-
ratori della terra la preparazione neces-
saria ad assumere direttamente la ge-
stione delle aziende (applausi).

Così la beneficenza e l'assistenza de-
vono essere modernamente rivolte al
concetto della prevenzione e della pre-
videnza, il quale, anziché curare le pi-
aghe cerca prevenirle.

La questione delle autonomie e del
decentramento per noi praticamente si
risolve nella educazione degli enti loca-
li. In questa lotta, che ebbe carattere
politico, venne per noi felicemente af-
fermato il concetto che la sovranità vie-
ne dal basso: facciamo che questi nostri
piccoli enti sentano la dignità della
propria personalità, si studino di per-
fezionarla, vogliono esprimere a tra-
verso ad essa il proprio pensiero. In al-
to allora arriverà più genuina la
voce della volontà popolare, e il
problema delle autonomie locali avrà
gerenze e gli inceppamenti statali (ap-
plausi).

Le dichiarazioni dei gruppi

Rosso, per i socialisti, dice che per lui
popolari e liberali, benchè divisi poli-
ticamente, sostengono un unico assetto
sociale della produzione: il presente,
mentre i socialisti ne vogliono uno nuo-
vo e cioè che i mezzi di produzione ap-
partengano alla società.

Attacca i popolari con un accenno a
Giordano Bruno (risate e applausi ironi-
ci dai popolari). Non interrompetemi,
Noi non vi abbiamo mai interrotto. Non
mi smoutate.

Lamenta che la campagna elettorale
sia stata condotta contro i socialisti at-
tribuendo loro il proposito di tripartita-
re in Italia l'assetto bolscevico, mentre
i socialisti rivendicano la Russia prole-
taria solo perchè ha abbattuto lo czarismo.
(Oh! Oh! — dai banchi popolari).

Manda un saluto a tutti i carcerati
politici di Europa e auspica alla trasfor-
mazione secondo il verbo socialista.

CRISTOFORI, nei liberali ricambia il
saluto della maggioranza popolare; di-
chiara che la minoranza liberale pur e-
sercitando severa opera di controllo non
trascenderà mai i limiti del rispetto per
sonale e, ove si presenti l'occasione col-
laborerà al bene della Provincia. Rievoca
l'opera della passata amministrazione.
Manda un saluto alla "migliaia di
morti delle trincee ed inneglia alla fu-
tura pace del lavoro.

PIEMONTE con una premessa un po'
lunga ed inutile presenta un ordine del
giorno per le derivazioni idroelettriche
della Carnia, che forti speculatori ver-
rebbero asservire.

Quantunque non sia all'ordine del
giorno il Presidente della Deputazio-
ne accetta come raccomandazione ed in
tal senso viene votato.

Alle ore 16.15 la seduta è levata.

Le elezioni dei deputati spagnoli
sono fissate per il 19 dicembre, quelle
dei senatori per il 4 gennaio. Don Ja-
me di Borbone avrebbe convocato i suoi
partigiani per una riunione che si terrà
in una città francese e precisamente a
Lourdes.

Il duca d'Aosta dopo aver inaugu-
rato a Fogarè un monumento ai caduti,
ha visitato parecchi cimiteri di guerra,
nonchè quello simbolico di Aquileia
ove ha depresso una corona d'alloro.

Luciano Fantoni, Presidente
passa alla nomina delle cariche nel
del nuovo Consiglio.

Il gruppo non si opporrà.

Cronache del Friuli

TOLMEZZO

LA NOMINA DELLA AMMINISTRAZIONE COMUNALE. — Alle ore 10 di domenica ha avuto luogo la prima riunione per la nomina del Sindaco e della Giunta. Sono presenti tutti i consiglieri popolari ed assenti i socialisti della minoranza. Presiedette l'adunanza l'ex Sindaco durante l'invasione sig. Murer Alessandro. Ecco l'esito della votazione che fu compatta: a Sindaco venne nominato l'avv. Giuseppe Candussio con voti 15; ad assessori effettivi: Moro Girolamo, Murer Alessandro, Rinaldi Giovanni e Marangoni Enrico con voti 15; ad assessori supplenti: Rieppli Giuseppe e Larice Gioacchino. La seduta si è svolta senza incidenti e con soddisfazione della popolazione. Parlò brevemente il neo-eletto sindaco svolgendo il programma popolare.

CAMPEGLIO

INCREDIBILE, MA VERO. — Panche rotte, sconvolte e non sufficienti al numero degli scolari: le sig. Maestre sprovviste di sedie per sedersi al tavolo: non riparo contro il sole che manda i suoi raggi sulla testa dei fanciulli, fessure rotte per le quali entrano la pioggia, il vento, il freddo e la neve quando fanno la loro comparsa: non stanno per riscaldare almeno un po' l'ambiente nelle giornate più rigide: ecco prospettate le condizioni delle aule scolastiche di Campeggio. E' nessuno più al mondo che ci pensi? A chi tocca? E dire che il Governo ha stanziati altri 20 milioni per rinnovamento aule scolastiche. Minerva ha bisogno di Apollo: si troveranno per via?

XX SETTEMBRE! — Data memoranda, storica, per noi friulani: il 29 Settembre di quest'anno! Ci ricorderà l'alluvione: non sappiamo poi se per i Campegliesi la si vuol far ricordare ancora maggiormente: in quei di, una frana ruppe ed asportò le condutture dell'acquedotto, sicché da quel giorno in poi le nostre fontane non gettarono più acqua, e di questo elemento indispensabile dobbiamo fornirci alle piccole sorgenti di antica ricordanza.

Sappiamo che la condotta del sopradetto acquedotto è « in malora » e merita abbandono. E sono già due mesi che noi ce troviamo in queste condizioni.

Noi non vogliamo si facciano spese inutili; anzi desideriamo che anche il nostro Comune entri nel Consorzio Poiana. Da Ziraco a Campeggio non è lungo il percorso, e l'acqua dal Poiana potrà essere data così a noi a Ronchis e ad una buona parte di Faedis, mettendoci in grado di poter introdurla anche nelle case.

Ma che frattanto si abbia a tirar il collo noi e le bestie e si debba vivere nel continuo timore di non poter difenderci da eventuali incendi, questa è certo cosa che non va. I Campegliesi si rivolgono quindi a chi di dovere.

INVIATI ALL'ISTITUTO ANTI-RABBIGIO DI PADOVA. — Una cagna fura rabbiosa, in Raschiaco, ha morsiato tre persone, che dovettero partire alla volta dell'Istituto Antirabbigio di Padova portandosi nel sacco la testa della morsicatrice. Sappiamo che un cane da caccia è stato pure morsicato dalla cagnolina: fu ucciso? Ci dicono di no! Allora? Che si abbiano ad attendere ai tre disgraziati?

OSOPPO

LA RISPOSTA DELL'IMPOTENZA. — Alle vivaci e veementi censure che si sono fatte su questo foglio alla Sezione ex-Combattenti di Osoppo, non si rispose con una chiara, lucida, spaziosa confutazione, ma con quattro parole roventi e ripiene di roboanti minacce: ciò che ha suscitato meraviglia e pensosa impressione. Le persone eon volte, perchè preposte alla Sezione, hanno errato grossolanamente restringendo l'apologia del loro operato (politico!!!) a una triviale invettiva, che non è se non l'indice del loro stato d'animo e del loro strato di coltura e di educazione. La voce ammonitrice che scrisse su questo giornale non ha inteso intaccare e scagliarsi contro singoli individui, ma ha voluto riprendere l'opera di una Società, quale è la Sezione ex-Combattenti di Osoppo.

Se avete errato, signori della Sezione, rispondete capitolarmente: se non avete errato, o se giudicate di aver agito conforme ad impellenti convenienze e giusta allo Statuto dell'Associazione Nazionale, difendetevi, perchè non avete pieno diritto e sacrosanto dovere di fronte al gran numero di soci.

La minaccia alla sicurezza personale di individui, sospettati di esser autori o istigatori della pubblicità data alle ormai troppo vecchie beghe politiche della Sezione, non diminuisce la veridicità delle imputazioni, anzi è un fatto aggravante, che lascia supporre impotenza morale alla « vera difesa dell'uomo civile... ».

Quanti preavvisi ed ammonizioni non aveva ricevute la Sezione ex-Combattenti di Osoppo per il troppo facile ed interessato attaccamento (nonché all'ossessione, strenua difesa) di persone che sono tutt'altro che ex-Combattenti?

Sono menzogne queste, signor avv. Linussa che si è « troppo prudentemente » astenuto dal porre un opportuno rimedio ai gravi dissidi della nostra già florida e consistente sezione? Intervenga, almeno adesso, signor avvocato, se non è già « troppo tardi ».

La grave e principale colpa dei dirigenti si è quella di aver abusato della forza morale costituita dai soci per intromettersi con riprovevolissima parzialità nelle correnti di odio ed inimicizie esclusivamente personali! Si ebbe per conseguenza che la Sezione si trovò in un batter d'occhio di fronte ad atteggiamenti ostili da parte di ex-Combattenti e di famiglie, perchè essa, anziché mantenersi al disopra di tutto e di tutti, quale « società apolitica e patriottica », si è abbassata ad egida di persone « gricche » e per « di più arricchite con la guerra ed esonerate » dalla milizia!

Le proteste non valsero ai Dirigenti per sviarli dalla pericolosa via che doveva poi condurre la Sezione a perdere la caratteristica della sua missione e dell'idealità per cui l'Associazione Nazionale è stata costituita. L'apatia e l'ostilità della maggior parte dei Combattenti Osoppiani sono la prova migliore di una tale incauta condotta! Le recenti elezioni dovevano infine colmare la misura, quando in luogo dei veri ex-Combattenti, si misero in lista coloro che per non combattere, si erano fatti « esonerare » e coloro che si erano arricchiti con i proventi delle « forniture militari ». E' una cruda verità, signor Presidente della Sezione, ma è pur sempre una verità! Non escandescenze quindi ed oscure minacce, ma quel silenzio che è conseguenza naturale della verità che viene rinfacciata.

Osoppo, pura tradizione di fattivo eccelso patriottismo, non può e non deve tollerare che la Sezione ex-Combattenti, il di cui compito è quello di conservare alto e vivo il sentimento di amor patrio, e di reclamare con ferma insistenza i sacri diritti per chi ha sanguinato per la Patria, dia adito a odiose partigianerie, cimenti lotte personali e faccia della politica. La politica è dei partiti e non delle Sezioni Combattenti, la di cui opera deve essere ben diversa e deve attenersi, in ogni circostanza, al di sopra di tutte le fazioni. La scissione fra gli ex-Combattenti, è doloroso assai constatarlo, ha aperto una breccia al bolscevismo grazie agli attivi caporioni che seppero trar partito di quell'occasione per tentare fortuna anche ad Osoppo! Gli ex-Combattenti disdegnano e rintuzzano la politica di opportunismo della Sezione, come cosa che non porta che ad accrescere i rancori e le inimicizie in paese, mentre il puro sentimento nazionale che essa vuole tener vivo, rifugge dall'affarismo politico!

Osoppo, orgogliosamente patriottica nei secoli, deve por termine ai dissidi intestini coll'epurare elementi spurii per conservare le sue nobili tradizioni, giacché, come sta scritto sul frontale del vecchio municipio, Osoppo fu ancora « totus Patriae conservandis causa ».

Epurazione quindi ed elevazione, signori Dirigenti della Sezione di Osoppo! Un ex-combattente.

RONCHIS DI FAEDIS

FURTO. — L'altra sera, ignoti, forzata una finestra dell'abitazione di Dogano Paolo fu Olivo di qui. fecero bottino di tutto quanto capitò fra le mani compreso un'ocologia a pendolo arreando un danno di 400 lire circa. Il furto venne denunciato e l'autorità indaga con il solito risultato.

TRASAGHIS

VITA COMUNALE. — Presiede lo avv. Perassutti comm. Pref. Presenti 19 su 20. Tribuna piena. Dopo la verifica dei titoli d'idoneità, si ha la relazione del cessante Commissario. Don Bidolfi ringrazia interprete della maggioranza, poi legge il suo ordine del giorno.

1.o) Incremento istruzione educativa. 2.o) Voti per la costruzione di Asili infantili. 3.o) Istituzione delle scuole professionali e serali. 4.o) Gestione in economia o Appalti alle Cooperative operai o Utenti. 5.o) Monticazione Malghe alle Cooperative lattarie.

6.o) Sfruttamento boschi in economia o a Cooperative boscajoli. 7.o) Dazi in economia o ad Associazioni Utenti.

8.o) Revisione spese dipendenti dalla guerra adossabili allo Stato.

9.o) Ingiustizia, quindi rifiuto del pagamento delle tasse prima del risarcimento dei danni guerra.

Se ne chiede la votazione per appello nominale. Esito: 15 favorevoli, 3 contrari (2 socialisti di Peonia, 1 del Blocco di Trasaghis) che rifiutano di approvare, pur riconoscendo la bontà delle proposte; per la loro provenienza... bianca!

Poi si nomina il Sindaco.

E' eletto Feregotti Martino (Martini) ex Segretario della Sezione P. P. I. con voti 10 su 19. Si nomina poscia la Giunta. A revisori dei conti riesce primo, con voti 17 su 19 Don Bidolfi.

In fine di seduta si approva ad una-

nimità l'invio all'on. Giolitti del seguente telegramma: « Consiglio inaugurandosi esprime meoerabile proposito opporsi esazioni tasse avanti totale risarcimento danni guerra. »

AURAVA di San Giorgio della Rich.

NUOVA LEGA PICCOLI PROPRIETARI. — Anche Aurava ha raccolto attorno al nostro bianco vessillo, tutti i suoi piccoli proprietari e vi ha costituita una fiorentissima associazione, la quale come atto primitivo della sua vita, ha inviato una protesta contro l'esazione della tassa sul vino, e contro il pagamento delle altre tasse fino al completo risarcimento dei danni di guerra.

A presidente venne eletto ad unanimità il nostro Bisaro Angelo di Enrico, ed a Segretario l'altro amico Sbrizzi Sante di Giuseppe.

Avanti ed al lavoro! Non vi mancherà mai l'appoggio dei ben pensanti e degli amici che apprezzano altamente il vostro legittimo movimento.

FRATTA DI SACILE

SOLIDARIETA' TRA ORGANIZZATI BIANCHI DI DUE PROVINCE. — La Lega Affittuari e Mezzadri di Briano (Treviso) a mezzo del suo Presidente faceva pervenire alla Lega di Fratta di Sacile il seguente attestato di riconoscenza.

« Il sottoscritto ringrazia per conto della sventurata famiglia Giuseppe Marcon e nepoti il M. R. Parroco di Fratta Don Carlo De Nardi indefesso organizzatore ed i suoi parrochiani i quali tutti senza distinzione, corrisposero col massimo sforzo nella questua del fieno a favore del nostro mezzadro colpito dall'incendio. »

Legnisti Bianchi di Fratta! E' la prima volta che ho avuto l'onore di avvicinarvi; ma sono rimasto entusiasta! Bravi amici. Avete dato prova di solidarietà! Noi ve ne saremo riconoscenti per tutta la vita. Ricordatevi bene: Noi siamo Bianchi e siamo superbi di esserlo, perchè siamo tutti per uno ed uno per tutti. Questa è la forza della nostra organizzazione. Siamo in lotta. Nemici feroci ci circondano, ma sapremo lottare — vincere — Iddio non mancherà di assisterci.

Voi siete fuori della nostra Provincia, ma siamo Bianchi! oggi voi avete assistito la famiglia Marcon, ma se domani voi avrete bisogno della nostra opera, venite da noi e noi non mancheremo di inabberare il nostro bianco vessillo e di scendere compatti con voi e per voi.

Il Presidente della Lega bianca di Briano: Demetrio Buttazzi. Bibano, 14 - 11 - 1920.

JALMICCO

SINGARI. — Da qualche tempo, sarovane di zingari passano e ripassano per questi nostri paesi del Friuli orientale. Ogni volta che li vedo mi fanno ricordare i beduini della Samaria, che armati da capo a piedi, scalzi, seminudi, coi capelli lunghi sulle spalle, allieati, con una fila di dromedari, si vedono ogni qual tratto di via, passare vicino ai pellegrini che visitano i luoghi santi. « Bachseis, bachseis, ripetono continuamente que' nomadi del deserto, con una insistenza stupefacente, e bisogna allungare sempre la mano e dare loro la mancia, per liberarsi di loro e non vedersi assalire con pericolo della vita. »

Ma anche gli zingari che pesano qui nei nostri villaggi, quanti ladroncelli, e malvagità non commettono impunemente! L'altro giorno una vecchia donna di Viscone, stava preparando il pranzo ai figli, che stavano lavorando nei campi, ma ecco entra una brutta zingara, dice quattro secche, brusche parole, la vecchia si spaventa ed intanto la furfante prende la pignatta con la minestra cotta, che poi si pappa con gli altri zingari attendati fuori del paese.

A Nogaredo del Torre, un'altra zingara rubò la capretta a povera gente. A falmiccio due, tre di quelle subdole donne, entrarono in diverse famiglie estorcendo lardo, farina, vino, legna, fieno ecc. Ma venne la guardia campestre e trovandole sprovviste di documenti li fece ritornare sui loro passi oltre Torre, in quel di Gorizia.

Ora che vanno assestandosi, les affaires, e finalmente la cara patria tra i suoi confini, speriamo che anche questi zingari dovranno fermarsi nei loro paesi jugoslavi, senza venire in casa nostra, a vivere a ufo, ed a seminare zizania astrologando!

NIMIS

COMUNALITÀ. — Nel suo periodico N. 259 leggo con ritardo una corrispondenza col titolo « La nuova Amministrazione Comunale di Nimis ».

La relazione data dall'Egregio Commissario Prefettizio, lascia di molto a desiderare e merita perciò una risposta.

Principio con i lavori per le frazioni. Il Commissario disse che per le frazioni si furono spese L. 3.500.000 mentre per Capoluogo solo che uno. Ora io dico la borgata di Clotz, quella di Cecchin, S. Gervasio le ritiene frazioni oppure sono borghi del Capoluogo? A quale frazione è di comodità la strada Clotz-

Sedilis se non per gli abitanti di Nimis? E quella Cecchin-S. Gervasio-Torlano non venne fatta forse per aver più commercio nel Capoluogo?

Come si aggravano le povere filiali! già hanno le spalle grosse!..

E l'edificio scolastico di Monteprato fatto prima della guerra come ha fatto a spendere 100.000 lire? Avrà errato, o compatiamo, voleva forse dire 10.000 perchè tale è la vera somma che l'appaltatore del lavoro ha ricevuti.

Ora tocchiamo un tasto un po' delicato, si vorrebbe, sulla variante della riva del Poi, far vedere bianco il nero sulla decisione del Genio Civile.

Il sig. cavaliere avrà dimenticato che i frazionisti di Torlano conservano ancora una nota delle decisioni prese dallo Ingegnere Capo il quale si esprime proprio con questi pareri:

Ora però che sono cessate le speciali ed eccezionali condizioni di traffico dovuto alla guerra — prima di eseguire una variante il cui costo, è bene ricordarlo ammonta L. 385.000! è necessario indagare se l'entità della spesa sia proporzionata ai bisogni ecc. ecc. e conclude. Qualora quindi detta contropendenza venisse eliminata non vi ha dubbio che le condizioni di viabilità della strada verrebbero notevolmente migliorate, e ciò pure conservando l'attuale tracciato attraverso la frazione di Torlano.

La limitazione quindi dei lavori alla sola riduzione della contropendenza esistente a monte di Torlano oltre che a soddisfare alle giustificate aspirazioni degli abitanti di quella frazione, aspirazioni che se non sono informate a un criterio di interesse generale non sono però per questo meno legittime, ed è quindi doveroso tenere conto ecc.

Tutto ciò il corrispondente ha finto non sapere e ha tracciato giù un periodo a suo modo.

Mi dica solo quanto costa la rettificazione della strada della Riva dei Poi?

E' anche questa a beneficio per le frazioni?

La risposta entro 48 ore, cioè terminato il ponte al costume belga come dice il Direttore tecnico della Cooperativa di lavoro di Nimis.

Lasciamo completa responsabilità allo scritto all'estensore della corrispondenza.

BUIA

Gli insegnanti di Treppo, Mels, Artegna rispondono con entusiasmo e compattezza all'appello dei colleghi di Buia

Ci facciamo un dovere di segnalare fin da questo momento le prime adesioni pervenute all'incaricato sig. Gregorio De Monte per la fondazione in Buia di una rigogliosa sezione della « Tommaso ».

- | | |
|------------------------------------|----------------|
| 1 Di Lena Pietro, direttore - Buia | |
| 2 Piemonte G. Batta | » |
| 3 Di Bernardo Rita | » |
| 4 Vriz Luigi | » |
| 5 Calligaro Gemma | » |
| 6 Bonanni Domenico | » |
| 7 Fior Arnaldo | » |
| 8 Lunazzi Maria | » |
| 9 Coletti Olga | » |
| 10 De Monte Gregorio | » |
| 11 Pauluzzi Modesto | » |
| 12 Placereani Ippolito | Treppo |
| 13 Boschetti Romilda | » |
| 14 Bonelli Luigia | » |
| 15 Moretti Virgilio | » |
| 16 Bossi Giuditta | » |
| 17 Trento Elvira | » |
| 18 Vidoni Angela | Artegna |
| 19 Menis Giuditta | » |
| 20 Mattiussi Maria | » |
| 21 Pittoni Elvira | » |
| 22 Menis Paulina | » |
| 23 Mattiussi Luigi | » |
| 24 Morgante Maria-Maddalena | » |
| 25 Nicolli Silvio | Collaredo-Mels |
| 26 Santorello Ida | » |
| 27 Santorello Anna | » |
| 28 Giordano Augusto | Tarcento |
| 29 Morgante | » |
| 30 Merluzzi Domenico | » |
| 31 Treppo | » |

Mancano ancora le adesioni degli insegnanti di Gemona — Tarcento — Magliano — Montebelluna — Cassacco — Osoppo — Maiano — Colloredo che, ci viene assicurato, giungeranno presto e numerose.

Mobile e fiera lettera di un gruppo di insegnanti

Illmo Sig. Gregorio De Monte - Buia.

La circolare inviataci non poteva darci una maggiore soddisfazione, tanto più che non l'aspettavamo. Godiamo di questo nuovo coefficiente della « Tommaso » giovane forte e battagliero e non dubitiamo delle sue future e sempre crescenti vittorie.

La nostra adesione è piena e non dubitiamo che molti colleghi e colleghe non si abbiano finalmente a scuotere da quel contegno di neutralità passiva che ebbero fin qui, certo non dignitoso in coscienza forti e retamente colmate.

Noi non abbiamo mai arrossito di mostrarci cristiane e come tali sempre simpatizzammo per la « Tommaso » di cui oggi si comincia a conoscere i sani e veri principi di opera altamente educatrice.

(Seguono le firme).

SINDACATO INDUSTRIALE FRIULANO

SEZIONE AGRARIA

VIA LOVARIA N. 4 - UDINE

UFFICI - Via Lovaria 4 - Udine

MAGAZZINI - Viale Trieste 38 - Udine

INDIRIZZO TELEGRAFICO - SIF

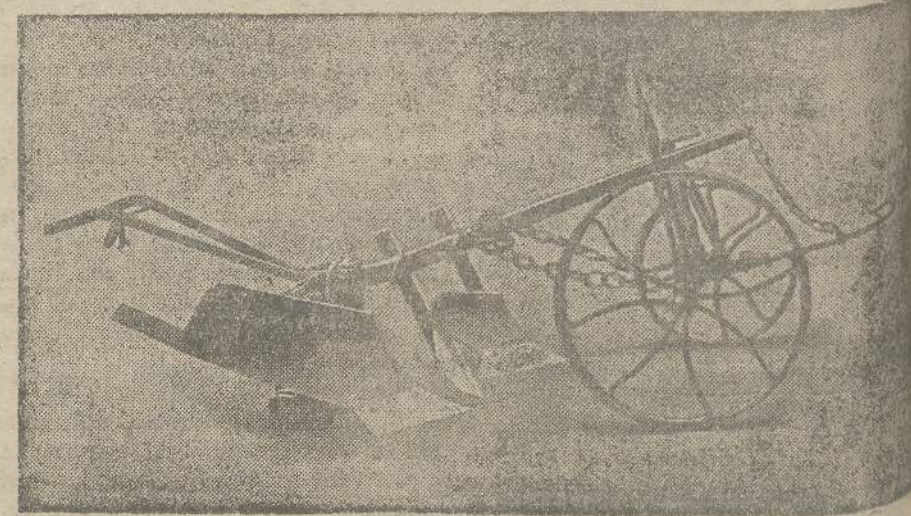
TELEFONI - 1-51 e 2-25

UNICO CONCESSIONARIO e RAP

PRESENTANTE delle Macchine

Agricole « ANSALDO », della

SOCIETÀ AGRICOLA ITALIANA



Con Depositi di:

ARATRI TIPO SACK della Fabbrica

ANSALDO di Sampierdarena

SEMINATRICI a distribuzione regionale

lata Marca « ISARIA », e « NEW

CLIMAX », a 10 e 12 dischi

SVEGGIATORI per grano N. 2 bis

e 5 bis PERFEZIONATI (con distribuzione anche dell'orzo)

FALCIATRICI Tipo «Walter a Wood

TORCHI Sistema Mabile N. 1 e 3

PIGIATRICI DIRASPATRICI Tipo

« BRUGEMANN »,

ERPICI « TEVERE », a zig-zag

ERPICI SNODATI Tipo «Hovvard

divisibili

VENTILATORI per GRANO

PIGIATRICI a barella

SGRANATOI per granoturco

Qualsiasi altra Macchina Agricola

Dispone di provetti propagandisti tecnici disposti a recarsi gratuitamente in ogni centro della Provincia per conferenze. Rivolgere le richieste alla Direzione Centrale della Sezione Agraria (Via Lovaria, 4 - Udine).

MOIMACCO

I BUOI ALATI. — L'ultima scoperta dell'inesauribile ingegno umano è stata precisamente di far volare i buoi. L'esperimento fu fatto qui in posizione altissima nella stalla dei fratelli Milani.

Era il tocco dopo la mezzanotte quando alcune ombre notturne, spalancato il portone esterno e sciolti dalle loro catene i due pesanti buoi che ancora rimanevano filosoficamente nella stalla, pensarono di farli volare a traverso l'oceano e sconosciute regioni.

Il gioco roccamboloso era riuscito magnificamente poiché quando un'ora dopo, uno degli inquilini della casa per andare a letto, trovò la stalla spalancata e dei buoi non vi era più piccola traccia. Egli diede l'allarme ed in meno di mezz'ora fu organizzato un fulmineo servizio d'investigazione formato da una quindicina di poliziotti che si slanciarono sulle piste degli animali scomparsi.

Verso le otto del mattino i più veloci avevano già raggiunto Trieste, Tolmezzo, Codroipo, S. Daniele, Tolmezzo e Treviso senza poter trovare la più piccola traccia della preda agognata. Si pensava che un « camions » che era stato vicino alla stazione verso il tocco contro il quale i cani di guardia erano alzato la voce li avesse trasportati oltre la linea d'armistizio, ma non così. Il sig. Cotterli Gio. Batta, il più veloce dei ciclisti ma il più pratico nell'inseguimento, giunto sul Torre verso Grions e Povoletto per passare il ponte di Salt dove credeva di passare la preda. A Godia infatti egli riuscì a capire che per tempissimo erano passati due buoi a passo accelerato e gli stimoli di due ombre mattutine.

« Come ci siamo, egli disse, e pedalando gran lena si diresse verso Udine, quando diritto al pubblico macello, quando vi giunse il primo dei buoi già colla beada agli occhi in attesa del colpo di grazia. Alto là! gridò il Cotonello a squarciagola il grandino del carnefice. I due buoi son fatti per tirare e non

per essere ammazzati. Ferma... ferma... non li devi toccare. Costui rimase interdetto, il macellaio che li aveva comprati protestò... ma più tardi entrò nelle carceri dove presto sarà raggiunto dalle ombre meridiane che avevano così bene ordito il volo dei buoi.

MUNIFICAZIONE DONAZIONE.

In questi giorni l'egregio sig. Conte De Claricini ha manifestata la magnifica idea di voler dotare la Frazione di Botonico di una splendida « aula scolastica », con atto di pubblica donazione al Comune di Moimacco. Il generoso progetto, benché non ancora presentato al pubblico Consiglio, ha destato i più alti sensi di ammirazione e di sentita gratitudine, avuto riguardo che per l'atto munifico egli non richiede dal Comune altra ricompensa che un brevissimo spazio nel vecchio Cimitero, per erigere una Cappella gentilizia per i cari defunti della sua nobile famiglia.

Non v'ha dubbio che la proposta sarà accettata con entusiasmo e col plauso dell'intera popolazione. E' così che va intesa da parte dei ricchi la pubblica beneficenza.

MESTO PELLEGRINAGGIO.

Domenica p. p. favorito da un tempo veramente primaverile si è svolto nella parrocchia il consueto pellegrinaggio ai Cimiteri. Commovente riuscì in modo speciale la visita al vecchio Cimitero di guerra, dove riposano le salme di tanti prodi soldati caduti per la grandezza della patria.

Per cura delle Nobili Cortesse De Claricini ciascuna delle tombe dei prodi era ricoperta di una grande palma d'abete, ed ogni Croce portava un simbolico ramo verde ed un fiore intrecciato ad un nastro tricolore.

Tutti gli anni con pensiero gentile, noi vediamo che le tombe dei nostri eroi sono adornate di fiori e di palme e più volte vedemmo ardere una lampadina sulle Croci dei trapassati. Ricordiamo anzi che nei tristi giorni dell'invasione sotto il grandinare del piombo nemico non mancarono i fiori e le palme

recati dalle Nobili Signorine sulle tombe del Cimitero di guerra di Moimacco. Per questo alla popolazione di Moimacco è tanto caro quel sacro recinto nel quale ne risente una predilezione nostalgica.

MAIANO

BOMBA OMICIDA. — L'altro ieri a S. Tomaso di Maiano il quindicenne Minisini Giovanni di Domenico raccolse una bomba che gli scoppiò tra mano ferendolo gravemente. Morì poco dopo nell'ospedale di S. Daniele ove era stato ricoverato d'urgenza.

FORGARIA

SOLUZIONE INASPETTATA. — La Società operaia forgiare, come accennava il vostro corrispondente in « Fioritura cooperativistica », si trovava in vertenza col sig. Chitussi Giuseppe, suo socio; espulso, dicevasi, illegalmente dalla presidenza.

In questi giorni le due parti, imperniate su due antiche conoscenze irconciliabili, si scagliavano fulmini e bombe in un gran frastuono di chiacchiere, polemiche ecc. Si intonava maliziosamente che uno dei due, causa l'età avanzata, avesse perduto l'orientamento: ed il grigio tomo a questo grazioso complimento minacciava arresti, processi, ecc. ecc. Che è e che non è, si annunzia che l'intrigo s'era sciolto: anzi quasi quasi non era mai esistito.

Notiamo, a titolo di cronaca, che in paese da parecchio tempo funziona tutto un baraccone di marionette. Noi ci domandiamo, pure congratulandoci cogli arbitri per la luce fatta, se non era meglio far capire al paese che è ormai tempo di cessare dal burattinaggio e dal tradire gli scopi delle locali istituzioni per delle brighe personali. E quel tale fautore del terrorismo a tre puntini ci dica un po' se non è necessario, per il bene comune, porre in soffitta quelli che si compiacciono di litigare e turlupinare i troppo pazienti Forgaresi.

Alcuni modestissimi osservatori.

Ieri si chiuse la prima udienza alle Assise. Il 22 si discuterà il processo contro Di Giusto Pietro accusato di omicidio premeditato e d'abusivo porto d'armi. Il Di Giusto è detenuto dal 26 luglio 1919.

Quindi seguiranno i dibattimenti a carico di Ermacora Giuseppe per omicidio; detenuto dal 3 agosto 1919. — Da neluzzo Angelo di Giovanni accusato di mancato omicidio e detenuto dal 30 settembre 1919 e Di Sopra Mariano accusato di omicidio e detenuto dal 30 settembre 1919.

Si avrà facilmente una nuova sessione nel venturo mese.

LE ULTIME

I NUOVI PREZZI DELLO ZUCCHERO

ROMA, 17. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto del Commissario Generale per gli Approvvigionamenti:

Art. 1. — Il prezzo massimo, compresa la tassa e soprattassa di fabbricazione, al quale le fabbriche e le raffinerie nazionali devono vendere lo zucchero è fissato in L. 500 per quintali base cristallino bianco, caricato sul vagone stazione di partenza, tela per merce. Il prezzo che gli zuccherifici devono osservare nella vendita dei melassi provenienti dalla lavorazione dello zucchero è stabilito in L. 280 per quintale di saccarosio in essi contenuto. Questo prezzo s'intende per merce caricata sul vagone alla stazione di partenza.

Art. 2. — Il prezzo di vendita per quintale dello zucchero cristallino da parte dei depositi di distribuzione indicati all'articolo del decreto L. T. 17 ottobre 1915 N. 1332 è stabilito nella misura di L. 610 per lo zucchero destinato al consumo della popolazione e di Lire 675 per lo zucchero destinato all'uso industriale. Questi prezzi s'intendono per consegna nel deposito e sul vagone alla stazione di partenza se lo zucchero è destinato a comune diverso da quello in cui trovasi il deposito. Nei prezzi suindicati è compreso il compenso per quintale ai depositi di distribuzione in ragione di L. 9 per lo zucchero destinato al consumo della popolazione e di L. 10 per quintale destinato ad uso industriale. Tali compensi sono ridotti rispettivamente a L. 6,50 e a L. 7 quando il deposito distribuisce mensilmente quantità superiori ai 400 quintali e quando il prelevamento avvenga presso zuccherifici o magazzini statali posti a distanza minore di 15 chilometri di strada ferrata ed ordinaria dalla sede del deposito.

Nessun compenso oltre quello stabilito nel comma precedente può essere richiesto dal deposito a qualsiasi titolo.

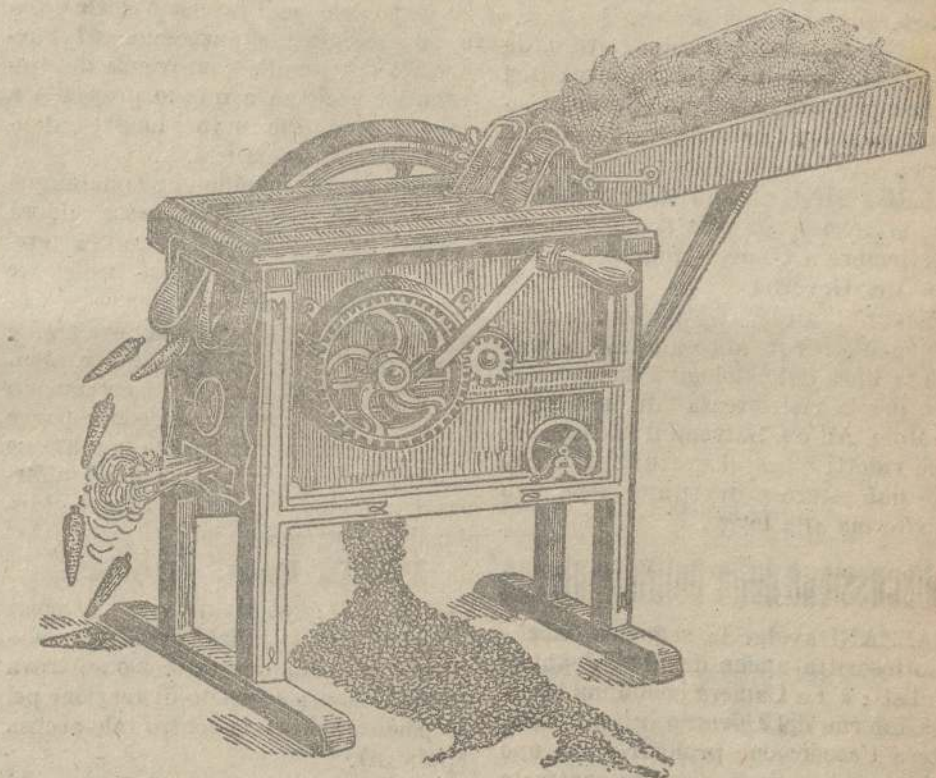
Art. 3. — La differenza fra il prezzo di cessione da parte delle fabbriche indicate all'art. 1.º è quello stabilito all'art. 2.º per la vendita da parte dei depositi è versata al conto corrente del Commissariato Generale per gli Approvvigionamenti e Consumi presso gli istituti di emissione al R. Fondo acquisto zucchero estero e spese trasporto zucchero nazionale.

Art. 4. — Entro 10 giorni dal presente decreto tutti i comuni del Regno dovranno modificare il prezzo massimo stabilito per la vendita al dettaglio dello

zucchero cristallino. Il prezzo massimo al dettaglio sarà formato aggiungendo al prezzo di vendita da parte dei depositi stabilito nell'art. 2.º l'ammontare del dazio consumo locale il costo del trasporto dello zucchero dal luogo ove trovasi il deposito e un soprapprezzo massimo di L. 10 per quintale.

Art. 5. — Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto sono punite a norma dei Decreti L. T. 6 maggio 1916 N. 74 e 1.º aprile 1918 N. 497 e della legge 30 settembre 1920 N. 1349.

Art. 6. — Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno della pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno.



SGRANATOI: comuni ad una bocca e a due botche — nazionali ed esteri — con ventilatore o senza — a mano ed a motore regolabili a contrappeso od a molla di pressione. (Dieci tipi diversi dai casalinghi a quelli di grande lavoro).

Rivolgersi alla « SEZIONE MACCHINE », della ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA - UDINE - PIAZZA DELL'AGRICOLA - PONTE POSGOLE.

UDINE

Note alla seduta del Consiglio Provinciale

L'aula attuale e quella vecchia del Consiglio Provinciale non hanno mai avuto una seduta così colorita come quella di ieri: netta divisione di partiti, vivacità di battute, applausi significativi, compattezza di gruppi, intonazione poetica dei discorsi e di tutto l'ambiente. Ricordava le vecchie sedute scialbe anche del Consiglio Provinciale, assente dai soli giornalisti, non poteva rilevare il contrasto significativo. Come ieri una vivacità anche troppo continuata da parte del pubblico, che la sua presenza mostrò di percepire da oggi l'Amministrazione provinciale non sarà più una mera routine operativa, ma qualcosa di vivo e palpitante.

Il cozzo tra i gruppi fu immediato, al primo oggetto, sulla proposta di un'aula nuova, che per incarico specifico del suo gruppo rilevò come esso, pur potendolo, si appigli a cavilli burocratici per eludere le minoranze.

Il magnifico spettacolo di tutta la maggioranza popolare che si levava spontanea ad applaudire le dichiarazioni dei suoi eletti; a plaudire alle persone soprattutto alle affermazioni di programma.

Che i due gruppi di minoranza volentieri fare le loro dichiarazioni. Incongruenti, per necessità di cose, ed arrivati nelle solite frasi vuote di contropartita quelle fatte dal Nobile Cristoforo di Liberali. Curiose, interessanti quelle del socialista, dal quale abbiamo appreso — contrariamente a quanto fin qui è stato detto in Parlamento, nei loro congressi e nei loro giornali dai socialisti — che essi non intendono trasferire in Italia il regime russo. E' una calunnia elettorale! Udiamo un socialista in carcere politico dell'Europa, che appoggi gli applausi dei popolari per evidentemente l'avv. Rosso allude agli infelici che i sovietici esiliano ed uccidono in Russia per reato di pensiero.

L'avv. Rosso non dimenticò le citazioni poetiche, ma parlando di Giordano Bruno mostrò di essere di parere contrario a Giosué Carducci sul conto del grande medievale.

L'avv. Rosso si è lamentato delle insinuazioni dei popolari, osservando che i socialisti non avevano interrotto. A parer mio l'asserzione non era vera l'avv. Rosso dimenticò una cosa essenziale: i popolari non avevano attaccato mai altri partiti, mentre egli s'era perseguitato una linea di condotta alquanto offensiva.

In ogni modo si può passar sopra al discorso Rosso, dal momento che ad un certo punto del suo discorso confessò: « So che io sono chiacchiere ».

Ne ha detta finalmente una di vere — gli si gridò allora dal banco dei socialisti.

requisizione del formaggio pecorino e ricotta delle Province di Roma e di Grosseto.

In tutte le provincie del Regno sarà stabilita dai Prefetti il prezzo di minuta vendita del formaggio pecorino romano e toscano e della ricotta sulla base del prezzo di cessione agli enti incaricati dal Commissario per i Consumi, più le spese di trasporto e di magazzino.

Vertenza cavalleresca tra il dott. Cesari ed il pubblicista Giuseppe Del Bianco

Abbiamo accennato nella relazione della seduta consigliare di ieri ad un vivace incidente sorto tra uno spettatore del pubblico ed un rappresentante della stampa cittadina.

Ora veniamo informati che a seguito di quanto avvenne nella sala del Consiglio, il d.r. Cesari, riputandosi lesa l'onore, nominò nella serata di ieri i due padri personali nelle persone del maggiore Busso e del tenente Rubini ed inviò regolare sfida a duello al sig. Giuseppe del Bianco pubblicista del « La Patria del Friuli ».

Ci risulta che il del Bianco non accettò la sfida, e si dichiarò pronto a rispondere presso la competente autorità giudiziaria per la frase rivolta al mutilato di guerra d.r. Cesari.

A spiegazione ed a titolo di cronaca, l'incidente si può ricostruire in questo modo.

Durante la votazione del vice-Segretario per il Consiglio Provinciale, il Cesari tenne un contiguo tutt'altro che nobile e s'abbandonò alla più ridicola invettiva all'indirizzo della maggioranza popolare, tanto che il pubblico se ne risentì e così pure il pubblicista del Bianco che assisteva alla seduta dalla tribuna della stampa. Stanco d'assistere alla scena, invitò energicamente il Cesari a smettere quel contiguo indecente. Questi si ritenne lesa nell'onore e da qui ebbe origine la vertenza.

Corso di stenografia

A tutto il 22 e. m. sono aperte le iscrizioni ad un corso serale di Stenografia (sistema Gobelberger - Noe) che sarà tenuto presso il locale R. Istituto Tecnico.

Per le iscrizioni e gli schiarimenti rivolgersi al sig. Angelo Cossétti al R. Istituto Tecnico.

Carne per gli ammalati

Per la settimana in corso rimarranno aperte nei giorni di divieto vendita carne le seguenti macellerie:

Calvetti Narciso: Via Grazzano Croattini Angelo: via Paolo Sarpi.

Per l'acquisto bisogna presentare regolare certificato medico.

Esportazione di carni insaccate

La Camera di Commercio comunica che le Dogane furono nuovamente autorizzate, sino a nuovo ordine, a consentire direttamente l'esportazione delle carni insaccate di qualsiasi specie.

Nettuno

Sapone da bucato insuperabile tipo comune e tipo inglese. Vendita presso il deposito saponi « SIRIO » Luigi Roselli Piazza Mercatovecchio, Udine.

Sospensione parziale del servizio acquedotti

Per eseguire alcuni lavori nei due Acquedotti occorre la sospensione della fornitura d'acqua di tutte le diramazioni all'esterno della città.

Ciò avverrà dalle 13 del giorno di Venerdì 19 corrente fino alle ore 6 antimeridiane del successivo Sabato 20.

Allo scopo che ogni Utente possa in tempo fornirsi dell'acqua potabile, occorrente ne viene data pubblica notizia.

TEATRI ED ARTE

TEATRO SOCIALE

Serata d'onore del tenore Francesco Greggio

Numeroso pubblico assisteva ieri sera alla recita del « Conte di Lussemburgo ». Il seratante tenore Francesco Greggio fu applaudito varie volte a come sempre la Stellina addimòstrò buon timbro di voce, padronanza di scena ottima. Bravi anche gli altri attori.

La musica del Lehar dai valzer lenti e melodiosi piacque assai ed il pubblico che la gustò applaudit varie volte.

Questa sera si ripete la « Principessa della Czarda ».

CORTE D'ASSISE

Luigi Di Giusto condannato

Ieri nel pomeriggio terminò il processo contro Luigi Di Giusto da Treppo, imputato di aver ucciso lo suocero, ferita la cognata e maltrattata la moglie ed i figli.

L'avvocato Dott. Pietro Castellana sostenne brillantemente la difesa, ribatteggiando ad una ad una le tesi che il P. M. avv. Gioiella aveva prospettato a carico dell'accusato.

Verso le 17 il cav. Domini Presidente della Corte d'Assise in seguito al verdetto dei giurati, i quali escludendo le violenze ed ammettendo le attenuanti della provocazione confermarono solo l'omicidio lesse la

SENTENZA

In cui il sig. Luigi Di Giusto venne condannato ad anni 7 mesi 4 e giorni 24 di carcere alle spese accessorie da pagarsi in separata sede ed alla perdita perpetua di diritti civili e politici.

L'accusato manifestò il desiderio di ricorrere in Cassazione.

ECONOMICI

COSTRUTTORI Edili, per le vostre occorrenze di laterizi (forati, coppi, materiali da pavimentazione e da soffitti) rivolgersi alle fornaci Rizzi e C. Piacenza.

SACCHI a pelo di montone, forte per tita, vendesi anche dettaglio. Ottimi per coperte, tappeti e pellicciotti. Via Savorgnana N. 20 — Udine.

MALATTIE DEGLI OCCHI

CASA DI CURA

del Dott. T. BALDASSARRE

SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di lacrimazioni e di difetti e imperfezioni della vista, degli occhi e delle palpebre. Visite 11, 13 — 15, 17. Gratuito per i poveri Lunedì e Giovedì 13, 14.

UDINE - Via Felice Cavallotti 8.

... ERNIE

Avvertiamo i nostri lettori e tutti gli ammalati di ERNIA che avremo nuovamente fra noi il noto Rapp. del Brevettato Universal Superotturatore De Martin di Milano.

Egli riceverà solo nei giorni 23, 24, 25 Novembre a UDINE, Albergo Nazionale, dalle ore 9 alle 18, onde fornire, con precisione, il salutare rieducatore brevettato De Martin, di maniera che il sofferente può dedicarsi a qualsiasi lavoro e fatica come quando non aveva ERNIA senza alcuna preoccupazione.

Il Senatore Prof. A. De Giovanni Direttore della Clinica Medica della R. Università di Padova, scrisse: « Sono lieto di poter affermare con piena convinzione e senza reticenze che l'Otturatore De Martin risponde meravigliosamente ».

Questo fu scritto in seguito agli splendidi, felici ed importanti risultati ottenuti dall'Illustre Professore anche in casi difficili e gravi; e così da altri Scienziati in Chirurgia.

Il Rapp. dell'Otturatore della Casa De Martin porta seco un ricco assortimento di tali Brevettati Otturatori che applicherà di presenza per ogni singolo caso, nonché fascie speciali fatte secondo le ultime creazioni dell'ortopedia moderna per tutte le malattie addominali come sventramenti, ernie ombelicali, reni mobili, laparotomie e per tutti i postumi di operazioni.

GIUSEPPE RIDOMI

UDINE

Fuori Porta Cussignacco

TELEFONO N. 3

Calmiere Commerciale

GRANDI DEPOSITI - MERCE PRONTISSIMA

Consegne con camions a Domicilio

GRAPPA Unione Produttori Piemontesi

Gradi 50

PUNCH DOPPIO Gradi 50 § §

MARSALA FLORIO in fusti e damigiane

SPUMANTI CINZANO § § §

PIPER HEIDSIEK § § § §

Importazione diretta

Prezzi d'origine

Istituto di studi femminili

delle R. R. M. M. Orsoline in Gorizia

Scuola speciale di economia domestica

La Scuola, diretta da maestre abilitate nel Regno, offre alle frequentanti la miglior possibile occasione di acquistare le necessarie cognizioni per una brava massaia. Cucina moderna, sala da taglio per vestiti e biancheria, lavanderia, contabilità, igiene, pedagogia speciale, ecc. ecc.

Si accettano per un corso di quattro mesi soltanto un numero limitato di scolare per assicurar loro un'istruzione completa. Prospetto e programmi si ricevono presso l'Istituto in Gorizia, Via Monache, 6. § § § §

L'atteggiamento del Governo di fronte al movimento delle classi lavoratrici

L'on. Giolitti difende l'opera del Governo

ROMA, 17. — La seduta della Camera comincia alle 15.

Il Presidente annuncia la morte avvenuta a Verona in seguito ad incidente motociclistico dell'on. Primo Bonato.

FEDERZONI annuncia la imprevista perdita di Ercolano Salvi da due giorni senatore del Regno, onore e vanto della nativa Spalato.

Alle famiglie dei due defunti viene proposto ed approvato l'invio di condoglianze.

LABRIOLA, ministro del Lavoro, dà spiegazioni all'on. Salvemini circa una intervista concessa ad un giornale parigino durante l'agitazione dei metallurgici.

CORRADINI, ss. agli Interni, espone come si sono svolti i fatti dolorosi del 12 settembre a Como, e giustifica il contegno del Governo.

BERTINI all'on. Gasparotto espone che non si è potuto ancora aprire al pubblico la linea delle dolomiti Calzo-Dobbiaco per la ristrettezza di materiale ruotabile. All'on. Salvemini poi che vorrebbe ridotti i viaggi gratuiti, dice che a ciò può essere provveduto solo con una riforma alla legge.

La discussione della politica interna

LAZZARI svolge la seguente mozione sottoscritta anche da altri deputati socialisti: « La Camera condanna la politica interna del Governo intesa a combattere l'ascensione proletaria con uno spirito reazionario in assoluto contrasto con l'attuale momento storico ».

A questa politica egli ascrive la causa dei tanti disordini che vengono a turbare il paese specialmente perché il Governo lascia la mano libera ai fascisti. Corradini il suo asserto ricordando alcuni fatti dei più recenti e specialmente quello di Verona in cui perdettero la vita l'on. Sciaraballo. Dice che il più delle volte le vittime non sono altro che miti lavoratori e che d'altra parte non è il socialismo che ci perde, il quale anzi acquista nuovo vigore. Parlano anche altri deputati socialisti nello stesso senso riferendosi a fatti e luoghi diversi.

NICOLAI, tra l'altro, dice che i so-

cialisti non potevano illudersi che l'avvento di Giolitti al Governo avrebbe restaurato l'ordine pubblico.

L'on. Giolitti, dice, ha applicato nei riguardi del partito socialista il vecchio metodo che gli è proprio, cioè di attacco di fronte e di circonvallazione di fianco.

Anche questo metodo però è destinato al fallimento perché il partito socialista sarà tutto compatto contro la reazione.

Afferma che se il fascismo esiste e tenta le sue imprese pazzesche nel Paese, ciò è dovuto alla connivenza del Governo ed accenna a questo proposito a violenze commesse in vari luoghi a danno del partito socialista.

Conclude affermando che qualunque politica il Governo faccia essa dovrà necessariamente piegare sotto la crescente pressione delle masse proletarie e che è folle pensare di poter colla violenza risolvere il problema sociale e stroncare il movimento socialista mentre esso è legato a tutto un movimento internazionale rivoluzionario che parve cedere per un momento sotto la reazione capitalista, ma ritorna ora ad affermarsi vittorioso contro Wrangel (applausi all'estrema sinistra).

Parla l'on. Giolitti

GIOLITTI: (segnò di viva attenzione.) Riconosce l'importanza della discussione sollevata con questa mozione; trova estraneo di essere accusato di reazione per il suo passato; protesta contro tale accusa (applausi).

La prima volta che fu al Governo si rifiutò di sciogliere i primi fasci di lavoratori formati in Sicilia quando il socialismo era al primo albore. Tornato al Governo affermò ed attuò la libertà di sciopero che è quella che permise la ascensione morale economica e politica del proletariato e allora i conservatori consideravano il Ministro come un pericoloso sovversivo (ilarità).

All'oratore si deve l'attuazione del suffragio universale, che è opera del partito costituzionali (applausi, interruz. all'estrema). Tali essendo i suoi precedenti nessuno di voi, dice egli, può credere sicuramente che io sia un reazionario.

Impugna l'accusa di corruzione elettorale nel Mezzogiorno. Afferma che anche a Torino la recente lotta si svolse con piena libertà e sincerità.

Venendo al programma del suo Governo, le leggi che ha presentato non sono veramente reazionarie, tanto che furono approvate dalla grande maggioranza del Parlamento.

Si tratta di leggi che non hanno colpito il proletariato, ma le classi ricche e specialmente gli arricchiti di guerra.

All'osservazione che una parte di queste ricchezze sia emigrata all'estero egli deplora questi fatti ma osserva che appena assunto il potere presentò immediatamente le opportune proposte.

Egli può rispondere di quel che ha fatto essendo Ministro, non di quello che non essendo ministro non poté fare.

Qualunque censura sulla stampa e sul movimento telegrafico è soppressa in Italia, non vi è paese in cui la stampa sia così libera.

Fu ricordato il movimento metallurgico; ora egli domanda se era possibile al Governo di tener un contegno più o meno retto di fronte a quei lavoratori.

Si è affermato rifiutato ricorrere alla violenza; ha discusso coi lavoratori ha cercato con ogni sforzo di conciliare l'ordine nelle industrie col benessere dei lavoratori (approvaz.).

Esaminerà le proposte dell'una e dell'altra parte; sentirà il Consiglio del Lavoro; spetterà però al parlamento stabilire il modo come conciliare la vita e lo sviluppo dell'industria col benessere dei lavoratori.

A questa conciliazione si può e si deve giungere se si vogliono risparmiare alle classi lavoratrici e all'intero Paese giorni dolorosi (commenti).

Dei singoli incidenti di cui si è parlato nessuno ve ne ha la cui responsabilità risale al Governo per ordini da esso impartiti; certamente non tutti i funzionari dipendenti dal Governo sono infallibili, ma ripete che questo non può rispondere dei singoli loro atti.

Quanto ai cosiddetti fascisti si può, domanda l'oratore, considerarli sul serio come amici suoi e del suo Governo? (viva libertà, applausi; interruzioni all'estrema sinistra).

Ad ogni modo il ministro ha dato istruzioni perché siano repressi le violenze da qualunque parte vengano.

Nessuno può affermare che vi sia in Europa un Paese più libero dell'Italia (vive approvaz.; commenti all'estrema).

Solo nell'ambito delle leggi vi può essere vera libertà. Il Parlamento può modificare le leggi, ma finché queste esi-

stono il Governo deve eseguire e farle rispettare da tutti (approvaz.).

Concludendo, osserva che vi è un campo in cui tutti debbono trovarsi d'accordo: mantenere salde le libertà per tutti e considerare come un dovere assoluto quello di favorire l'ascensione del quarto stato facendo sì che le classi operaie raggiungano il più alto grado di civiltà e di benessere economico possibile.

Ma questo non può ottenersi con la lotta di classe mentre l'Italia, dopo la guerra, ha necessità di una cura radicale, profonda. Soltanto l'accordo fra tutti i cittadini onesti ed amanti del proprio Paese può fare conseguire questo alto fine (vississimi prolungati applausi, commenti).

Parla Cocchin Barberis

BARBERIS prende la parola per far notare che non tutte le affermazioni del l'on. Giolitti rispondono a verità: che non è vero che durante la guerra coloro che erano contrari furono trattati alla stessa maniera, mentre socialisti furono arrestati e condannati; al contrario successi con gli imbecilli e gli speculatori. Lo stesso on. Giolitti accusato di tradimento non venne arrestato. Accenna ai pescicani che hanno assicurato all'estero i loro guadagni; afferma che i fascisti nella recente lotta elettorale di Torino furono protetti dal Governo nelle loro violenze delle quali l'oratore cita alcuni esempi; contro queste violenze egli si recò dal Prefetto a protestare energicamente, ma inutilmente, che anzi il Prefetto minacciò denunce e lo ed egli attende con serenità questa denuncia.

Concludendo afferma che non ha fiducia nel Governo e non ritiene che esso sia capace di assicurare le libertà al proletariato. Ciò poco importa, perché saprà fare da sé (rumori in vario senso).

Barberis dice che l'on. Giolitti è politicamente responsabile degli atti dei suoi funzionari e ribatte ad una delle affermazioni da lui fatte di aver sempre protetto e guardato con la più grande simpatia la classe dei lavoratori. Aggiunge qualche parola anche Graziadei.

PRESIDENTE annuncia il seguente ordine del giorno degli on. Gasparotto, Rossini ed altri: « La Camera invita il Governo ad una politica che difenda nell'orbita delle leggi tutte le libertà e garantisca un pieno svolgimento delle attività di tutte le organizzazioni di lavoratori senza distinzione di partito ».

CODA voterà contro il Governo, ma per ragioni opposte a quelle indicate da

gli oratori socialisti, cioè in quanto il Governo non ha saputo tutelare la più elementare libertà personale e della proprietà.

CAVAZZONI lamenta le gravi e molteplici violenze che associazioni politiche e sindacati aderenti al partito al quale appartiene hanno dovuto subire in varie occasioni da altre organizzazioni e gruppi politici.

Invoca un'equa e imparziale tutela della libertà di queste associazioni da parte del Governo. Voterà l'ordine del giorno Gasparotto e voterà contro la mozione socialista anche per protesta contro le sopraffazioni esercitate a danno delle organizzazioni bianche che hanno la sola colpa di non volersi asservire al partito socialista.

GASPAROTTO, a nome del gruppo di rinnovamento, invoca la instaurazione di un regime di vera libertà e giustizia per tutti senza distinzione.

Un tempestivo intervento dell'autorità, una linea di condotta politica coerente e risoluta possono solo evitare sanguinosi conflitti. Questo egli si augura nel nome della civiltà.

Dopo la chiusura della XII Esposiz. Internaz. d'Arte

VENEZIA, 17. — La Presidenza dell'Esposizione invia:

La XII. Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia — chiusasi ufficialmente il 7 corr. — ha dimostrato, con un esito magnifico, come non dubbia fosse la fede e non mal riposte le speranze con cui si pensò ed operò alla sua organizzazione.

E' ben noto come il lavoro di preparazione di questa Mostra, iniziatosi in circostanze di tempo e di vita tutt'altre che favorevoli, si sia svolto tra difficoltà molteplici e varie, costituite principalmente dalla disorganizzazione dei pubblici servizi — quello dei trasporti soprattutto — e dalla deficienza e dal grave costo dei materiali e della mano d'opera. Difficoltà che portarono, naturalmente, a dispendi di tempo, di energie e di denaro che mal si conciliavano con la ristrettezza dei mezzi di cui la impresa disponeva.

Aperta la Mostra, altri elementi e altre circostanze sopravvennero a contrariarla più o meno gravemente e direttamente; e furono le agitazioni politiche, i ripetuti scioperi, la concorrenza di altri mercati d'arte locali e nazionali, le asprezze della stazione e le sempre più preoccupanti condizioni monetarie che

ostacolarono — e per qualche tratto quasi addirittura sospesero — il corso del pubblico e gli acquisti di opere.

Comunque si può sinceramente affermare che non meno lusinghiero di quanto artistico, si verificò il successo finanziario dell'Impresa, la quale riuscì a fine a superare, anche sotto tale aspetto, le più ottimistiche previsioni.

Resterà dire, sucintamente, e nella somma delle vendite ascese alla cifra cospicua — e non mai, fino ad ora, in una esposizione artistica raggiunta — di 2.539.126, somma che potrà essere anche notevolmente accresciuta con trattative, tuttora in corso, approprate a buon fine.

Tra le opere di maggior importanza acquistate, è bene accennare a quelle di Antonio Mancini, la cui intera opera personale venne venduta quasi a un colpo solo per la somma di « un milione e centodieci mila lire ». Inoltre auspice la Presidenza dell'Esposizione — tre pregevoli autoritratti, o presunte quelli di Ambrogio Alciati, Federico Beltrán Masses e di Antonio Mancini, vennero richiesti e ottenuti dono dalla insigne Galleria degli Uffizi di Firenze.

Nei riguardi degli ingressi i risultati furono egualmente notevoli poiché si registrarono ben 240.510 visitatori.

Concludendo: dall'insieme di questa relazione è lecito trarre motivo di orgoglio e compiacimento, non soltanto perché essa dà le risultanze di una nobile e ardua prova combattuta e vinta, ma perché offre altresì la certezza che all'Impresa artistica veneziana — oggi più salda che mai — non mancheranno domani in meno avverse condizioni — anzi — più larghi e più completi trionfi.

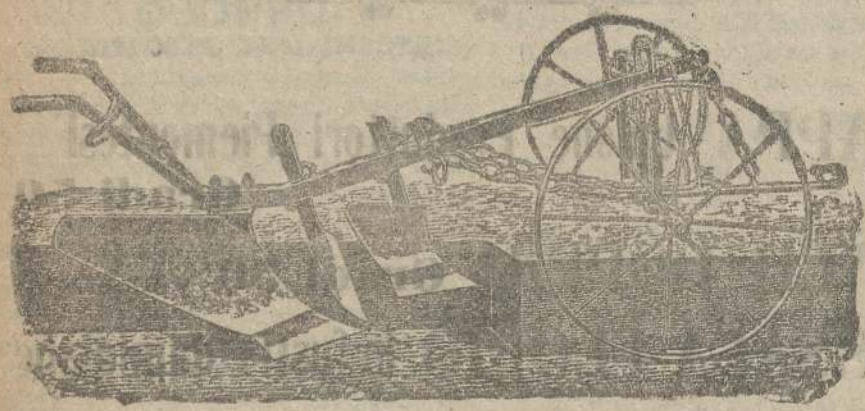
IN BREVE

* Le truppe dei Soviet hanno occupato Kamenieff e Podolski facendo dirotteggiare le truppe ucraine in direzione di Lublino. Masse di profughi che cercano rifugio in Polonia avanzano presso Przemysl e skiron.

* Il Conte Bernsdorf sarebbe giunto a Ginevra quale presidente della Lega tedesca presso la Soc. delle Nazioni. Anche gli Stati Uniti invierebbero un loro rappresentante.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile
Udine Stab. Tip. S. Paolino

ARATRI

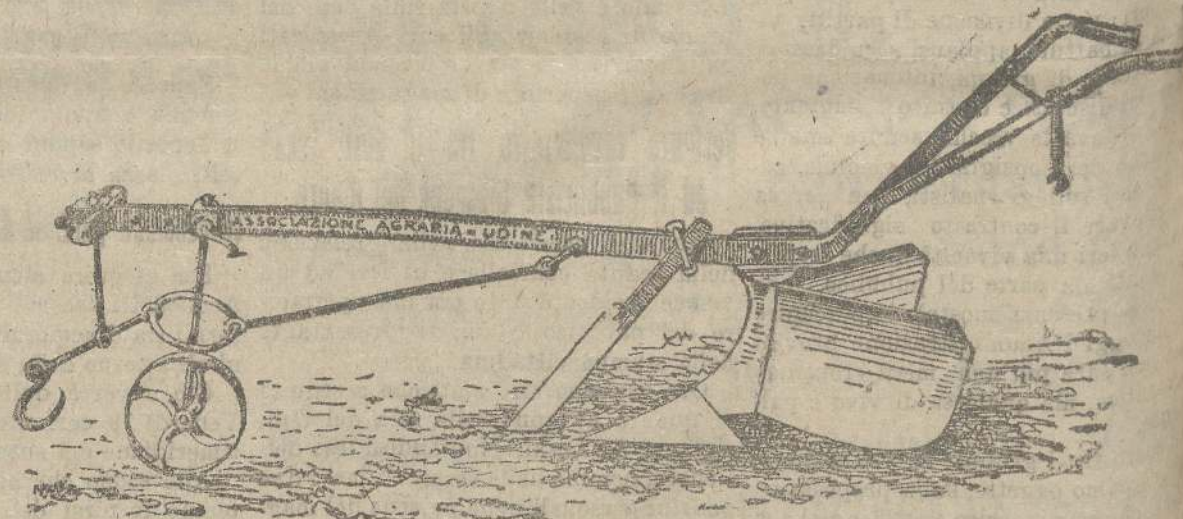


ARATRO dissodatore

ARATRI per tutti i terreni

Pezzi di ricambio per tutti gli

ARATRI



ARATRO rincarizzatore



ARATRO ad all. regolabile

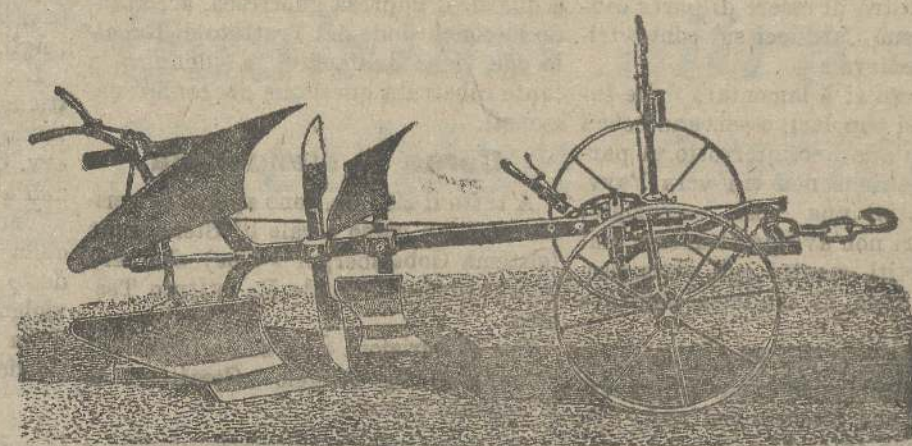
Per acquisti e riparazioni rivolgersi alla



“ Sezione Macchine Agrarie ”
dell'Associazione Agraria Friulana

UDINE

Piazza dell'Agraria - Ponte Poscolle



ARATRO VOLTAORECCHI